



MARTEDÌ 16 OTTOBRE 1962, ore 11.50. «Cabinet Room», Kennedy scopre le foto dei missili a Cuba.

Arthur Lundahl, specializzato in spionaggio fotografico - Ecco il risultato delle foto scattate domenica, signor presidente. Possiamo vedere una postazione per il lancio di missili balistici di media gittata e due nuovi accampamenti militari al margine meridionale della Sierra del Rosario, nella zona a centro-ovest di Cuba. (...)

John F. Kennedy - Qual è lo stato di avanzamento del progetto?
Lundahl - Signore, non abbiamo mai visto installazioni di questo genere prima d'ora.

Kennedy - Neanche in Unione Sovietica?

Lundahl - Nossignore. (...)

Kennedy - Sono pronti per il lancio?

Sidney Graybeal, esperto della Cia - Nossignore.

Kennedy - Quanto tempo abbiamo prima che possano essere lanciati? Non possiamo saperlo, vero?

Graybeal - Nossignore. (...)

Robert McNamara, segretario alla Difesa - Che fino hanno fatto le armi nucleari? (...)

Graybeal - Abbiamo indagato a fondo, signore. Non abbiamo potuto trovare indizi, in termini di luogo isolato e di sicurezza rafforzata, che indicherebbero la presenza di testate nucleari in questa particolare zona. (...)

Marshall Carter, direttore della Cia - Ma non si capisce la necessità di installare questo genere di missili se non per dotarli di testate nucleari. (...)

Dean Rusk, segretario di Stato - Penso che ci troviamo di fronte ad una situazione che potrebbe portarci a una guerra totale. Abbiamo l'obbligo di fare ciò che deve essere fatto, ma dobbiamo farlo in modo che ciascuno possa avere una possibilità di ritirarsi (dall'escalation) prima che di-

venti troppo difficile. (...)

McNamara - Un'azione militare diretta provocherà una reazione sovietica di un certo tipo, in una certa regione del mondo. (...)

McGeorge Bundy, consigliere alla sicurezza nazionale - (Krusciov) è stato molto esplicito con noi, nelle sue dichiarazioni dell'11 settembre all'Agenzia Tass e in altri messaggi, sul pericolo della situazione.

Kennedy - Esatto. Ma è stato lui a provocare questo pericolo, non è vero? È lui che ha voluto incarnare Dio, non noi.

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE,

ore 11.00. Kennedy ha decretato il blocco navale per impedire l'arrivo di nuove armi nucleari sovietiche. Domanda: bisogna dare a Krusciov un preavviso di ventiquattro ore prima di attaccare le postazioni missilistiche a Cuba?

Kennedy - Qualsiasi sia l'azione che decideremo di intraprendere contro Cuba, molta gente riterrà che si tratta di un gesto folle da parte degli Stati Uniti. (...)

Alexis Johnson, sottosegretario aggiunto al dipartimento di Stato - Penso che sarebbe utile avvertire che se (i missili) diventeranno operativi potremmo, faremmo...

Kennedy - Certo, in quel caso egli dirà «se fate questo, allora...».

Llewellyn Thompson, esperto del dipartimento di Stato - Se sono pronti a dire «se voi fate questo, significa che ci dichiarate una guerra nucleare», vuol dire che lo faranno in ogni caso. (...)

George Ball, sottosegretario di Stato - (Se) colpiamo (Cuba) senza preavviso, scoppierà un'altra Pearl Harbour. È un comportamento che ci si può aspettare dall'Unione Sovietica, non dagli Stati Uniti. E penso che queste ventiquattro ore date a Krusciov siano veramente indispensabili.

Le registrazioni inedite delle riunioni

Kennedy: «Non mi basta la parola dei generali Voglio il pieno controllo sull'uso dei nostri missili»

Kennedy - E se ci dice «se fate questo mettiamo la mano sopra Berlino»? La realtà è che in ogni caso metterà la mano sopra Berlino. Prenderà Berlino qualsiasi cosa accada.

Non identificato - È il prezzo che paghiamo (...)

McNamara - Quando parliamo della presa di Berlino che cosa intendiamo dire? Che occupano la città con dei soldati sovietici?

Kennedy - È a questi che penso. (...)

Non identificato - Allora che facciamo?

Ball - Andiamo verso una guerra totale.

Bundy - È una vera e propria guerra totale.

Kennedy - Intende dire un lancio nucleare reciproco?

Non identificato - Mmm-hmm.

Non identificato - Sì.

Poco dopo.

Robert Kennedy, ministro della Giustizia, fratello di J.F. Kennedy - Penso che George Ball abbia assolutamente ragione.

Kennedy - A che proposito?

R. Kennedy - Penso che la questione più importante - supponendo che sia possibile sopravvivere a tutto ciò - è il fatto che non siamo... è di sapere che genere di paese siamo.

Ball - Questo atto rischia di im-

primere il marchio di Caino sulla sua fronte per il resto della sua vita. (...)

R. Kennedy - È un fardello molto pesante da portare.

VENERDÌ 19 OTTOBRE,

ore 9.45, i militari consigliano l'attacco contro Cuba.

Kennedy - (Con un attacco aereo lampo) aumentiamo di molto la possibilità (...) che prendano Berlino con la forza. Mi rimarrebbe solo lo sganciamento di armi nucleari come ultima alternativa (...) ed è un'alternativa terribile. (...)

Maxwell Taylor, capo di Stato maggiore dell'esercito - Siamo consapevoli di tutto ciò, signor presidente. Ma penso che siamo unanimi nel ritenere che la nostra forza a Berlino, la nostra forza in qualsiasi parte del mondo, è la credibilità della nostra risposta in certe situazioni. E se non rispondiamo qui, a Cuba, riteniamo che questa credibilità verrebbe offuscata (...)

Curtis LeMay, capo dell'aviazione - Non abbiamo altra scelta se non un'azione militare diretta (...). Se non facciamo niente contro Cuba, allora spingeranno su Berlino, e spingeranno molto forte, in quanto saremo nelle loro mani. (...) È una situazione quasi altrettanto disastrosa della pace di Monaco. (...) Numerosi

nostri amici e paesi neutri considererebbero debole una risposta che preveda un blocco e degli interventi politici, e sono sicuro che molti nostri concittadini la penserebbero allo stesso modo. Lei è proprio in un bel guaio, signor presidente.

Kennedy - Che cosa ha detto?

LeMay - Lei è proprio in un bel guaio.

LUNEDÌ 22 OTTOBRE,

Kennedy chiede che fine ha fatto il suo ordine che ingiungeva ai militari di ricordare che l'uso dei missili nucleari Giove con base in Turchia era sottoposto al suo esplicito consenso.

Kennedy - (sonoro impercettibile) di armi nucleari laggiù, e se vengono attaccate. Essi (i militari) non debbono rispondere con il lancio delle loro armi (...)

Roswell Gilpatric, segretario aggiunto alla Difesa - McNamara ed io abbiamo scritto una bozza di istruzioni ai capi delle forze armate e ci siamo messi in contatto con loro. Ci hanno risposto con un documento nel quale viene detto che le istruzioni erano già state inviate.

Kennedy - Ebbene, perché non rafforzare quelle istruzioni? Perché, come ho detto, potremmo attaccare i cubani, e vi potrebbe essere una risposta (e) non vogliamo che vengano lanciate armi nucleari senza esserne informati.

Non identificato - Quelle della Turchia non sono operative attualmente?

Paul Nitze, segretario aggiunto alla Difesa - Sì, sono operative.

Gilpatric - Quindici sono in stato di allerta proprio in questo momento.

Kennedy - Possiamo sistemare la questione Paul? Bisogna inviare nuove istruzioni.

Nitze - Va bene, glielo dico (...)

Kennedy - Dobbiamo essere sicuri che quei tipi (i militari) sappiano, affinché non vengano

lanciati i missili e non vengano messi gli Stati Uniti sotto il fuoco di un attacco. Non penso che ci dovremmo accontentare della parola dei capi (delle forze armate) su questo punto, Paul.

MARTEDÌ 23 OTTOBRE,

ore 18.00, John F. Kennedy si informa sulla vulnerabilità della popolazione civile in caso di attacco nucleare lanciato da Cuba.

Stewart Pittman, segretario aggiunto alla Difesa - Se vengono utilizzate armi nucleari possiamo tracciare un arco di 1.100 miglia nautiche intorno a Cuba e cercare di valutare le capacità della difesa civile in quella zona. (...) Si tratta di 92 milioni di persone (negli Stati Uniti), 58 città di più di 100.000 abitanti (...)

Disponiamo (...) di edifici che proteggeranno 40 milioni di persone sui 92 milioni che popolano la zona (...).

Kennedy - Che cosa possiamo fare in questo arco (di 1.100 miglia) per evacuare quelle comunità in modo tale che (...) sia possibile proteggerli contro le radiazioni? (...) Possiamo, prima di invadere (Cuba), evacuare queste città?

Pittman - Se sapessimo che non ci sarà risposta nucleare ciò potrebbe avere un senso. Ma se ci sono ricadute radioattive le uniche protezioni oggi esistenti si trovano nelle città; nelle campagne le protezioni sono scarse per non dire quasi nulle.

Kennedy - Che cosa dobbiamo fare per la popolazione della zona interessata, nel caso in cui vengano lanciate le bombe? C'è qualcosa che possiamo fare?

La crisi si placa all'improvviso il 28 ottobre. Krusciov ritira i missili da Cuba e John F. Kennedy si impegna a non invadere l'isola e - ufficialmente - a ritirare i missili americani dalla Turchia, cosa che avverrà l'anno successivo.